



IL LAVORO GIUSTO E L'IMPRESA SOCIALE

Lavoro è il baricentro di una strategia fondata su casa, educazione, cultura, salute, cura e tutela dei soggetti deboli, vivibilità del contesto urbano, salubrità dell'ambiente. A tale proposito risultano decisive nuove relazioni tra capitale e lavoro, indispensabili per ricucire le lacerazioni e riassorbire le profonde slabbrature del tessuto sociale.

Noi pensiamo sia necessario un nuovo statuto del lavoro e dell'impresa sociale che delinei le linee generali di un “**patto di corresponsabilità**”. Senza nulla togliere alla conflittualità, motore di innovazione in ogni ambito e al conseguente ruolo rivendicativo del sindacato. Il patto permetterà di ricondurre gli interessi particolari delle parti entro la cornice dell'interesse generale del Paese. Il comune concorso alla definizione di una politica industriale, specie nella ricerca e negli investimenti tecnologici, consentirà all' Italia, nel contesto europeo, di competere la sfida tecnologica sul piano internazionale, anche con gli stessi Stati Uniti.

È il momento di promuovere un nuovo paradigma che abbia il coraggio di assumere come presupposti strutturali, oltre a tendere alla piena occupazione, reali garanzie di sicurezza sul lavoro, valorizzazione delle professionalità e formazione, difesa delle competenze, sostegno al lavoro femminile, adeguate retribuzioni in linea con la media europea, che disegneranno un nuovo profilo sociale dell'impresa.

Il mondo imprenditoriale deve riconoscere che il modello di sviluppo “neo-liberista” è sfuggito di mano e si esprime in forme patologiche di diseguaglianze, che configurano una postura predatoria del capitalismo, sospinta dalle dimensioni “multinazionali” delle imprese, a dispetto del profilo industriale e produttivo e con incrementi di produttività esclusivamente in funzione del profitto.

In questo nuovo quadro di riferimento al lavoratore va riconosciuta la facoltà di concorrere alla definizione delle linee strategiche di fondo dell'azienda e il diritto di partecipazione agli utili di impresa.

Abbiamo bisogno urgentemente di riscoprire il **valore sociale del lavoro**, che assuma, nell'ordine complessivo della nostra convivenza civile, una valenza primaria rispetto allo stesso profitto. In questa fase storica, i “diritti sociali” devono essere finalizzati a ricreare le condizioni di coesione, di fiducia, di reciproco riconoscimento tra vari attori del contesto civile: condizioni necessarie a sviluppare forme avanzate di partecipazione alla vita democratica ed in grado di reggere l'onere delle trasformazioni in corso.

BUONA PRATICA

L'esperienza concreta e più significativa di gestione partecipata dei lavoratori è il **modello tedesco**, che prevede un rapporto dialettico tra il capitale e i lavoratori nella prospettiva di un benessere comune. Specificatamente, la partecipazione si realizza sia a livello societario, sia a quello produttivo. Viene attuato all'interno di imprese con almeno venti unità. In particolare, va evidenziato il ruolo molto attivo e propositivo dei lavoratori nei processi di

ristrutturazione aziendale e nella gestione delle innovazioni tecnologiche nell'area produttiva.

In Italia, l'organizzazione sindacale **CISL** sostiene una proposta di legge iniziativa popolare riguardante la partecipazione dei lavoratori, che è in discussione al Parlamento italiano.